

- **Le violenze** Movimenti di blindati a ridosso della capitale, solo lunedì scorso 35 morti a Daraa
 → **Le pressioni** Vertice Ue sulle sanzioni, all'esame Onu risoluzione contro la brutalità del regime

Siria, i tank intorno a Damasco In 30 lasciano il partito di Assad

Carri armati verso Daraa, la repressione del regime siriano continua. Trenta deputati del partito del presidente si dimettono per protesta. La Ue condanna le violenze: domani vertice per decidere sulle sanzioni.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

È ormai una guerra quella che il presidente Assad ha dichiarato alla sua gente. Un convoglio con almeno una trentina di tank è stato visto sul raccordo anulare di Damasco. Carri armati provenienti dalla regione a sud-est della capitale siriana, diretti nella città di Daraa da due giorni ormai senza luce, acqua, viveri. Nel mirino anche Douma, alle porte di Damasco, e la stessa capitale non dorme sonni tranquilli. La Guardia repubblicana è di stanza tutto intorno alla città e divisioni meccanizzate sono a 20-30 chilometri.

L'esercito ha diffuso un comunicato per spiegare che a Daraa è in corso un'operazione antiterrorismo, i militari sono stati attaccati vicino alle alture del Golan, ci sono stati 3 morti e 15 feriti. Ma dalla città sotto l'assedio delle forze di sicurezza arrivano testimonianze drammatiche di bombardamenti. Nella sola giornata di lunedì ci sarebbero stati 35 morti, mentre il numero complessivo delle vittime è già salito a 451 civili e una cinquantina di militari.

DEFEZIONI

La violenza della repressione spinge alle prime defezioni. Trenta membri del Baath, il partito del presidente Assad, da Baniyas - una delle città dove più intensa è stata la protesta e dove sono stati dispiegati uomini e tank - hanno annunciato le loro dimissioni. «Le pratiche dei servizi di sicurezza nei confronti di cittadini inermi a Baniyas e nei villaggi vicini, in particolare a Baida, sono contrarie a tutti i valori umani e agli slogan del partito», hanno spie-



Tank in una strada di Daraa

gato, citando «perquisizioni in abitazioni, l'utilizzo di proiettili veri e le discriminazioni nei confronti di persone, abitazioni, moschee e chiese». Secondo l'emittente panaraba Al Arabiya ci sarebbero stati scontri anche tra il quarto e il quinto reggimento dell'esercito, impegnati a Daraa, una notizia che se confermata lascerebbe presagire un possibile scenario libico. È quello che suggerisce il sito Debka, vicino ai servizi israeliani, secondo il quale i manifestanti sono pronti a imbracciare le armi, dopo aver appreso che a guidare la repressione sarebbero ufficiali della Guar-

Incontro fra sette giorni al Cairo

**Anp e Hamas si riconciliano
Abu Mazen vedrà Meshal**

Il 5 maggio il presidente dell'Anp, Abu Mazen, e il leader politico di Hamas, Khaled Meshal, firmeranno al Cairo l'accordo di riconciliazione nazionale. Il patto prevede la formazione di un governo di unità nazionale e la celebrazione di elezioni entro un anno. «I negoziati hanno portato ad un'intesa totale su tutti i punti in discussione», hanno aggiunto le

fonti. Secondo il comunicato citato dalla Mena, l'Egitto convocherà nei prossimi giorni una riunione di tutte le fazioni palestinesi per firmare l'accordo di riconciliazione al Cairo. Il capo della delegazione di Fatah, Azzam al-Ahmad, ha confermato un accordo fra i due movimenti per la formazione di un «governo di indipendenti». Questo governo «dovrà preparare le elezioni presidenziali e legislative entro un anno», ha aggiunto il responsabile di Fatah.

Foto Ansa-Epa